

NUOVI ORIZZONTI PER LE COSTRUZIONI

I progetti di Fincantieri spaccano il sindacato



Giuseppe Bono, ad Fincantieri

La Cgil: «A rischio 6 posti di lavoro su 10». Ma la Uil non ci sta: «È una polemica ridicola». L'azienda nega ipotesi di delocalizzazione

GENOVA. «Quotare in Borsa Fincantieri significa condannarla al declino». Queste le parole del coordinatore nazionale per i cantieri navali di Fiom-Cgil, Sandro Bianchi, che hanno provocato l'ennesimo strappo con Fim Cisl e Uilm. Bianchi sostiene che «nonostante Fincantieri sia un'azienda leader a livello mondiale e con una buona redditività, intorno al 5%, non può sfoggiare risultati sufficienti per entrare in Borsa, che chiede margini a due cifre». Ma ciò che, al di là delle discussioni economiche, preoccupa maggiormente Fiom-Cgil è l'acquisto di un cantiere low-cost in Ucraina, grande cinque volte lo stabilimento di Monfalcone, che finirebbe per ridurre drasticamente il numero di lavoratori italiani. «Se la prospettiva è quella di costruire gli scafi altrove, qui si rischia di perdere tra il 55% e il 60% della forza lavoro, vale a dire oltre 5.000 dipendenti diretti (dei 9.500 attuali) e altri 7.000 degli appalti». Differenti le idee esposte da un portavoce di Fincantieri: «L'azienda non ha mai pensato di tagliare posti di lavoro in Italia per assu-

mere personale all'Est. L'allarme, in questo senso, è del tutto ingiustificato». Fincantieri, ricorda la stessa fonte, «sta valutando la possibilità di costituire joint-venture o effettuare acquisizioni sui mercati stranieri, ma esclusivamente in quei settori, specialmente a bassa tecnologia, che in Italia sono stati abbandonati e per i quali, negli attuali stabilimenti, non esistono slot liberi».

Parole che, secondo Bianchi, non corrispondono alla realtà, e che nei fatti dimostrerebbero «una chiara perdita d'identità». Duri gli attacchi di Stefano Apa, segretario di Uilm-Genova: «La posizione di Bianchi è ridicola e mi auguro non appartenga all'intera Fiom». Parole smentite dallo stesso Bianchi che si dice convinto che venerdì, quando si riunirà il coordinamento nazionale del gruppo, si capirà che le idee in Fiom sono più che condivise. «Cercheremo di dimostrare a lavoratori, governo e sindaci delle città che ospitano stabilimenti, come queste strategie possano condurre Fincantieri in un vicolo cieco». Meno frontale l'attacco di Fim-Cisl: «Le parole di Bianchi generano solo confusione - dice Tiziano Roncone, segretario ligure -. Per non far perdere il lavoro e mantenere i cantieri in salute è necessario che l'azienda investa presentando piani industriali seri».

ROBERTO SCARCELLA